

SCIENZIATI

GIALLO IRRISOLTO

Il geniale scienziato scomparve per incarnare i principi della meccanica quantistica? Dall'Ucraina l'ultima ipotesi.



N° 1542 -
Majorana Ettore



I fisici detti «i ragazzi di via Panisperna» in una foto d'epoca, a Venezia.

Majorana? Finì come una PARTICELLA

di LUCA SCIORTINO

Forse lo scienziato Ettore Majorana voleva così: che sulla sua scomparsa, tuttora inspiegata, vi fossero molte versioni e ipotesi, in modo da trasformare il proprio destino in un repertorio di teorie incompatibili. Non gli sarebbe dispiaciuto leggere un'ennesima interpretazione della sua vicenda. Oleg Zaslavski, fisico teorico dell'Università di Kharkov, in Ucraina, in una ricerca pubblicata su un «archivio aperto» (www.arxiv.org/physics/0605001) si cimenta nel giallo.

Il geniale fisico Majorana scomparve nel 1938 durante un viaggio sul postale Palermo-Napoli e il suo corpo non venne mai trovato. Le principali versioni sono tre: si suicidò; si nascose all'estero; si ritirò in un monastero. Zaslavski, in base a un riesame delle lettere, suggerisce che la pluralità di queste versioni è il risultato di un piano congegnato da Majorana per incarnare con il suo destino i principi della meccanica quantistica. In particolare, nelle sue azioni si potrebbe leggere l'intento di personificare il principio della sovrapposizione quantistica: quando una particella, prima che venga misurata, esiste simultaneamente in due stati quantistici che si escludono a vicenda. Situazione spinta al paradosso da un esperimento concettuale del fisico Erwin Schrödinger, in cui un gatto è vivo e morto allo stesso tempo. Majorana sarebbe stato scontento delle leggi stesse dell'esistenza, che non prevedono il coe-

sistere di alternative. Da qui il tentativo di creare un destino che fosse, nella percezione degli altri, l'incarnazione dell'ambiguità.

A leggere le argomentazioni di Zaslavski si resta stupiti per l'enorme quantità di indizi, nella vita e negli scritti di Majorana, richiamati a sostegno di questa ipotesi. Alcuni esempi. Prima manda una lettera con un accenno al suicidio, poi un telegramma di smentita e poi ancora una lettera in cui esprime la speranza che i due messaggi siano arrivati contemporaneamente. Preleva tutti i suoi risparmi così da far sperare che non si tratti di suicidio, ma prega anche i familiari di portare il lutto so-

lo per tre giorni. Fa riferimento in un'epistola a un'eroina di Henrik Ibsen, creando un'ambiguità su quale dei personaggi suicidi si tratti. Accetta di pubblicare la sua teoria delle forze nucleari a condizione che fosse firmata da un altro, una sorta di effetto di scambio come nelle particelle descritte nel suo articolo... A dare ragione a Zaslavski sarebbe anche un articolo di Majorana pubblicato sulla rivista *Scientia* nel 1942 e intitolato «Il valore delle scienze statistiche nella fisica e nelle scienze sociali». Come dice Francesco Scarpa, studioso del caso Majorana alla Sissa di Trieste, «Majorana riteneva che i cambiamenti della teoria dei quanti dovessero applicarsi anche alle scienze sociali». Quindi alla vita.

Sulla figura di Majorana, di cui si parlerà fra qualche settimana nel programma «Chi l'ha visto?»

e la cui biografia intellettuale è ben sintetizzata nel libro *Sette volte la rivoluzione*

(editore Cortina, a fine ottobre), hanno scritto in molti. Le tre versioni principali sono state sostenute rispettivamente dai giornalisti Bruno Russo ed Erasmo Recami e dallo scrittore Leonardo Sciascia. Tra le altre ipotesi, più stravaganti, quella di Alfredo Castelli nel fumetto *Martin Mystère*, secondo cui Majorana fu rapito da alieni, e quella di Ade Capone in *Star Comics*, che sostiene l'idea del «salto in un mondo parallelo» dove c'è anche Elvis Presley. Un gioco da ragazzi per uno come Majorana.



MISTERO

«La scomparsa di Majorana», «Il caso Majorana» e «Un giorno di marzo» propongono teorie diverse sul destino di Majorana. In «Sette volte la rivoluzione» storie di scienziati che hanno rivoluzionato la fisica.